

Lilia Bottigli

Con le famiglie nei Servizi educativi per la prima infanzia

| |
|--|
| Come l'accoglienza delle famiglie oltre il ruolo di utenti sta cambiando i Servizi dell'infanzia del Comune di Livorno in centri di orientamento educativo che promuovono una funzione genitoriale condivisa e diffusa che, propria di una mente adulta, è la prima prevenzione degli abusi di ogni tipo all'infanzia. |
|--|

Negli ultimi anni la regione toscana ha prodotto importanti ed innovative leggi-quadro (L.R.72/97 , L.R.22/99, LR.32/02) nell'ambito dei servizi alle persone che, per quanto riguarda la prima infanzia, hanno integrato la normativa nazionale più innovativa (L.285/97, L.328/00) nell'affrontare problematiche sociali emergenti quali per es. l'isolamento delle persone e delle famiglie nel vivere contemporaneo ed il disagio infantile e familiare; l'applicazione di queste normative ha dato significativo impulso non solo ai processi di espansione, diversificazione innovazione dei servizi dell'infanzia già esistenti ma anche ad interventi, azioni, offerte formative rivolte alle famiglie con bambini in età prescolare.

Con questo sfondo il Comune di Livorno ha voluto dotarsi di un progetto che - alla luce dei cambiamenti verificatesi sia nei bisogni delle famiglie che nel ruolo del Comune stesso- ridefinisse complessivamente, per e nella città, *il senso* dei servizi educativi di cui è titolare. Sono stati così messo a punto **piani triennali di espansione dell'offerta formativa** che disegnano i servizi educativi , fuori dalle dicotomie (“per il bambino” / “per la famiglia” / “per la donna lavoratrice” , etc.), come **servizi di comunità**, come **centri di orientamento educativo** proposti prima di tutto alle famiglie e, più in generale, alla scuola ed alle altre agenzie educative del territorio come luoghi nei quali l'educazione della prima infanzia si coniuga con i bisogni delle famiglie, con la formazione alla genitorialità, con la promozione di una *funzione genitoriale* condivisa e diffusa che appartiene -dovrebbe appartenere- ad ogni mente adulta e che è la prima prevenzione degli abusi di ogni tipo all'infanzia.

Al progetto -promosso e governato dal Comune- partecipano la scuola e gli altri soggetti culturali, sociali ed economici del territorio cittadino attivando investimenti e proiezioni finanziarie e di saperi provenienti da fonti diverse; tutti questi soggetti -dal condividere una lettura dei tratti culturali e sociali oggi più significativi per l'educazione dei bambini e delle bambine così come per la formazione degli adulti/e- convergono nell'individuare alcuni assi culturali

privilegiati, considerati direttrici dell'educazione nei contesti contemporanei, che vengono proposti come valori educativi alle famiglie, alle istituzioni, al territorio.

Intorno a questi assi culturali -che sono la corporeità, l'ambiente, l'intercultura, la globalità/pluralità dei linguaggi, la funzione genitoriale- si sono costruiti, con il contributo di tutti, progetti specifici che offrono, non solo ai bambini ed alle bambine ma anche e soprattutto ai genitori ed alle famiglie, percorsi (pluriaccessibili) di informazione e conoscenza, di contatto, di vissuto che consentono ad ognuno/ognuna collocar(vi)si secondo le storie, i desideri, gli interessi personali e la personale voglia di giocare e di giocarsi.

I cinque progetti, condotti ormai da quattro anni, sono fondati sul *contatto*, sulla *relazione*, sulla *comunicazione/interazione* tra i realizzatori (educatori, insegnanti, pedagogisti, psicologi, operatori sociali, professionisti nei diversi temi trattati) ed i destinatari (genitori, bambini e bambine) degli interventi educativi che si trovano a condividere il "campo dinamico di forze" -che è spazio reale ma anche immaginario- attivato dalle operazioni progettuali e che -così, insieme- co-costruiscono il progetto in situazione a partire dalle tracce di contenuto ed organizzative che danno titolo ai singoli progetti .

Il cerchio magico (progetto per la qualità dell'espressività e della comunicazione corporea) propone una riflessione articolata a livelli diversi intorno ad un corpo non solo oggettivo, biologico, meccanico ma piuttosto vissuto e rappresentato nella mente - non il corpo che ho ma il corpo che sono- perché in educazione la fisicità, la corporeità sono sempre al centro sia per il/la bambino/a piccolissimo/a che chiede contatto e carezze, che per il/la più grande che chiede di essere riconosciuto ed apprezzato nelle sue abilità e competenze, come per l'adolescente che conquista dell'identità sessuale.

Prove d'Orchestra (progetto per una globalità dei linguaggi) propone, da uno sfondo integratore, esperienze di narrazione per sostenere lo sviluppo dell'autonomia potenziando la capacità di ognuno -grande o piccolo che sia- di farsi narratore/narratrice della propria storia comprendendo, utilizzando, integrando linguaggi diversi per mantenere quella globalità che è -per bambini, bambine ed adulti- una affermazione di libertà da cui può procedere la formazione di un Io in possesso di strategie e strumenti espressivi con la consapevolezza di quelli più consoni a sé.

AcquaAriaTerraFuocoeCose (progetto per una educazione ecologica) articola una riflessione sulla relazione tra sé e l'ambiente con percorsi ludici strutturati in chiave formativa per promuovere -con una prospettiva ecologica- modifiche e/o aggiustamenti nelle modalità di rapporto con l'ambiente allo scopo di coglierne e rispettarne le risorse fisiche e chimiche ma anche estetiche, relazionali, culturali.

Per un mondo in cui vivere insieme (progetto per una educazione interculturale) si propone di creare, con il contributo delle comunità degli immigrati, "zone

multiethnic” per il piacere di incontrarsi/confrontarsi tra “differenze”, per guardare l’altro / l’altra ed il suo mondo in modo meno superficiale, per conoscerne, oltre il colore della pelle, gli aspetti non immediatamente percepibili come una strategia per trasformare la *multiculturalità* -dato di realtà della presenza di più culture in città e nei servizi- in *interculturalità*, cioè nell’attivazione di un processo di confronto dialettico tra culture che non può che arricchire tutti e tutte

Storie Familiari (progetto di formazione e di sostegno alla genitorialità) utilizzando le suggestioni della metodologia autobiografica propone un percorso formativo fondato sulla relazione per produrre un arricchimento di sé come persone, base per essere genitori ed educatori *sufficientemente buoni*. È un percorso di sette incontri per 10/11 piccoli gruppi (max 18 persone circa ciascuno) paralleli in cui –tramite giochi psicologici che coinvolgono i linguaggi del corpo, delle emozioni, del pensiero- si attivano situazioni (rilassanti o divertenti, commoventi o emozionanti, inquietanti o -un po’- dolorose) per genitori ed operatori insieme con l’obiettivo di sviluppare/potenziare l’ ascolto reciproco e per costruire, insieme, uno spazio ed un tempo per raccontare le proprie storie di vita -personali e familiari- per fare un po’ d’ordine dentro di sé, per -con il racconto- rivisitare emozionalmente il passato (passaggio difficile ma obbligato nella crescita personale), per riscoprire il piacere di dirsi e di raccontarsi che “guarisce” le ferite, che rende più consapevoli e -quindi- dilata lo spazio progettuale (di sé) futuro. Al percorso di piccolo gruppo si affiancano alcuni incontri a tema per il grande gruppo con lo scopo di informare ed orientare in funzione degli approfondimenti che possono interessare i genitori. Per facilitare la partecipazione dei genitori, presso la stessa sede e per tutta la durata degli incontri, sono organizzate attività di intrattenimento e ricreazione dei bambini e delle bambine.

Ogni progetto nominato –a cui i genitori scelgono di aderire- struttura percorsi rivolti a piccoli e/o grandi gruppi di genitori e/o di genitori e bambini, bambine insieme per:

1. acquisire informazioni utili e scientificamente corrette, sul macrotema oggetto del progetto, per chiarire strategie e percorsi della conoscenza e, richiamando la responsabilità soggettiva, per rivedere ed aggiustare comportamenti individuali e collettivi (le **conversazioni** condotte con tecniche interattive e ludiche per es. sul tema del pregiudizio nel progetto di educazione interculturale o sugli accorgimenti attivabili in funzione del risparmio energetico nel progetto di educazione ecologica);
2. sperimentare in forma ludica situazioni che coinvolgono attivamente con l’obiettivo di condividere, confrontarsi,

scambiarsi (i **laboratori** per es. di gioco corporeo e di massaggio del bambino nel progetto di educazione corporea o di costruzione di giochi con materiale povero e riciclato nel progetto di educazione ecologica o ancora per suonare, cantare e ballare con musicisti di etnie diverse così come per cucinare - e mangiare- cibi e pietanze che appartengono alle diverse culture nel progetto di educazione interculturale) ;

3. definire uno spazio-tempo per la cura di sé, per attivare - nell'incontro con altri ed altre- percorsi personali di ricerca volti sviluppare maggiore consapevolezza di sé e dei vari aspetti della propria identità per come si snoda tra ciò che crediamo di essere e l'immagine di noi che vediamo riflessa negli occhi dell'altro/dell'altra nel processo continuo dei reciproci riconoscimenti (i **percorsi di "vissuto"**, training attivi con giochi ed esercizi per infondere energia, per sviluppare fiducia, etc. che si snodano intorno ad ogni macrotema per... avere esperienza diretta del proprio corpo, oltre la conoscenza mediata dall'immagine, ri-esplorandone le sensazioni e le comunicazioni tonico-emozionali e ri-esplorando lo spazio transizionale tra il corpo proprio e quello dell'altro -progetto educazione corporea- ... per dare spazio al desiderio di esprimersi, di contattare le proprie fantasie alla ricerca di forme di espressione proprie -progetto di educazione alla globalità/pùralità dei linguaggi- ... per favorire la capacità di conoscersi reciprocamente, per sviluppare l'attitudine a comunicare ed a prendere decisioni rispettando i punti di vista altrui -progetto di educazione interculturale- ...).

Il filo conduttore dei diversi percorsi di ogni progetto resta **l'approccio metodologico** che attiva atmosfere e strategie di tipo ludico a sostegno di un **viaggio formativo con le persone** (non *per* le persone) al cui interno i contenuti oggetto di ogni progetto e percorso -apprendendo dai bambini e dalle bambine- vengono di volta in volta non trattati ma *scoperti* allo scopo di risvegliare anche negli adulti il gusto per l'indagine curiosa, per la ricerca, per la sorpresa che sono indispensabili per entrare in contatto con le molte sfaccettature di se stessi e del reale .

La **conduzione degli interventi** con i genitori -progettata, monitorata e valutata dallo staff psicopedagogico responsabile dei servizi- è affidata alle insegnanti, educatrici, operatrici dei Nidi e delle Scuole dell'infanzia che si costituiscono in "gruppo di progetto non specialistico" (in alcuni casi affiancato da tecnici se il tema oggetto del progetto/percorso lo richiede) ma composto da persone in possesso di una buona formazione relazionale che ha -nel corso degli anni- particolarmente curato la condizione psicoemotiva, proprio perchè

nel lavoro con le famiglie ci si trova spesso coinvolti/e in esperienze di forte intensità emotiva che spesso evocano “fantasmi” personali. Per questo la formazione permanente in servizio condotta per gruppi di educatori/operatori è stata ed è -da una parte- finalizzata alla comprensione della struttura del sistema di relazioni (analisi relazionale) -dall'altra- anche alla possibilità di usufruire costantemente di un sostegno psicologico (sotto forma di accompagnamento formativo di gruppo durante lo svolgimento degli interventi) da cui scaturisce un accrescimento di benessere per le stesse educatrici/operatori che è garanzia per tutti e tutte.

La scelta di un modello fondato sulla *ricerca personale* offre ai genitori -ma anche agli operatori- un *luogo preliminare* che promuove il contatto con i personali “nodi interni” e da cui ognuno/ognuna può, se vuole, partire per un personalissimo e privatissimo percorso più profondo per acquisire quella consapevolezza di sé e del mondo da cui può svilupparsi il cambiamento di comportamento/modo di agire; per questo sono stati privilegiati, come **modelli teorici di riferimento**, la psicoanalisi (Freud, Klein, Winnicott, Bion), l'analisi transazionale (Berne), la psicologia umanistica (Rogers), la psicologia della Gestalt, la teoria dei sistemi (in particolare interpersonali, Bateson, Maturana, Varela), le teorie della comunicazione di Watzlavich, la psicomotricità (Aucouturier).

Dunque i Servizi Comunali Prima Infanzia strutturando per genitori, educatori, operatori insieme :

- *luoghi di parola* (le conversazioni) che favoriscono la riflessione e gli scambi per ritematizzare e ritematizzarsi,
- *luoghi del fare* (i laboratori) che favoriscono il senso di appartenenza, l'identità di gruppo e nuove reti di rapporti ,
- *luoghi del vissuto personale* per esplorare il ricordo, il desiderio, il piacere che favorisce l'ascolto di sé e dell'altro, dell'altra, degli altri, delle altre,

come articolazione del sostegno al percorso di crescita dell'identità genitoriale e familiare, si propongono di superare lo spazio/intervento specifico (che pure continua ad esistere attraverso gli incontri periodici come le assemblee generali e di sezioni, i colloqui individuali, etc.) per accogliere le famiglie come soggetti co-partecipi alla conduzione, per sviluppare una maggiore presenza interattiva dei genitori con il duplice obiettivo di migliorare la qualità della relazione tra famiglie e tra famiglie e servizi sempre più configurati -Nidi e Scuole dell'infanzia- come *agenzie deputate alle relazioni di aiuto*. Infatti per il progetto complessivo è poi l' “effetto alone” che si determina nella relazione famiglie-servizi il **parametro di valutazione** più significativo, monitorando il cambiamento qualitativo delle regole organizzative, dei processi di comunicazione e degli effetti sui destinatari (i genitori) in termini di accumulazione di valore di scambio, cioè dell'aumento del potere contrattuale e transazionale -nei confronti dell'istituzione- che conduce ad un'altra

rappresentazione di sé. In definitiva la valutazione misura quanto gli interventi -da una parte- facciano intravedere ai genitori che oltre l'isolamento che vivono come singola famiglia c'è una collettività che può sostenere, mettere in luce le potenzialità che, insieme ai problemi, ci sono già all'interno di ogni famiglia mentre -dall'altra- consentano di riflettere, rivedere, riorganizzare l'esperienza complessiva del servizio educativo.

Le opportunità offerte ad ogni famiglia e genitore dal Piano di espansione dell'offerta formativa possono rappresentare uno spazio-tempo per *essere* (dichiararsi) e per *incontrare* altri genitori ed altre famiglie facendo sì che i Servizi diventino sempre di più luoghi in cui poter condividere (e sdrammatizzare) i piccoli grandi problemi dell'educazione dei propri figli e figlie; luoghi rappresentativi della richiesta di dialogo e di confronto che nasce dal cambiamento profondo che la presenza di un figlio, di una figlia determina nella vita di coppia; luoghi per riflettere ed accrescere capacità e competenze non solo per crescere bambini e bambine ma anche per sé, in relazione alla propria identità di donne e di uomini.

In questo modo ogni Nido, ogni Scuola dell'infanzia si definisce anche come un luogo -reale e simbolico insieme- **delle famiglie**, un contesto progettuale di sostegno alla relazione ed alla quotidianità genitori-figli / figlie che -lascia entrambi pienamente protagonisti dei loro rapporti e dei loro progetti di vita- intende indicare, far (ri)trovare ad ogni genitore, ai diversi livelli necessari per ognuno ed ognuna, la relazione, la fiducia (in se stessi e negli altri), la disponibilità all'ascolto ma soprattutto la capacità/possibilità di (ri)trovare dentro di sé saperi e competenze ed a saperle utilizzare nelle situazioni del vivere quotidiano con i propri bambini e le proprie bambine.

Riferimenti bibliografici

P. BENESPERI, *Le politiche della Regione Toscana per la famiglia* (Atti Seminario – Firenze maggio 1997)

B. BETTELHEIM, *Un genitore quasi perfetto* – Feltrinelli, Milano 1987

G. BOLLEA, *Le madri non sbagliano mai* – Feltrinelli Milano 1998

L. BOTTIGLI, D. FALLENI, S. FRANGILLI, M. PACCHINI, I. PADOAN, R. VILLANI, *La scuola dell'infanzia: oggetti di sperimentazione* Ed. Comune di Livorno, Livorno 1996

G. COLOMBO, *I familiari: risorsa complessa nei servizi alla persona* - Atti Convegno Internazionale, Bologna 1995

D. DEMETRIO, *Educatori di professione* - La N.I., Milano 1990

D. DEMETRIO, *Apprendere nelle organizzazioni* - La N.I., Milano 1994
D. DEMETRIO, *Il gioco della vita*, Guerrini e associati, Milano 1997
D. DEMETRIO, *Raccontarsi*, Raffaello Cortina editore, Milano 1996
F. DOLTO, *Come allevare un bambino felice* – Mondadori, Milano 1992
N. FABRE, *I discorsi dei grandi nelle orecchie dei bambini* - Ed.Scientifiche Magi, Roma 1997
P. FARELLO, F. BIANCHI, *Laboratorio dell'autobiografia*, Erikson, Trento 2001
L. FORMENTI, *La formazione autobiografica*, Guerrini, Milano 1998
L. FORMENTI, I. GAMELLI, *Quella volta chi ho imparato*, Raffaello Cortina editore, Milano 1998
L. FORMENTI, *Pedagogia della famiglia*, Guerrini e associati, Milano 2000
S. MANTOVANI, *Essere genitori oggi* - Atti Convegno Internazionale, Ferrara 1995
M. MENGHERI (a cura di) *Genitori e Figli, conoscere per avvicinarsi* - Edizioni Universitarie Romane, Roma 2001
P.MILANI, *Progetto genitori* – Erikson, Trento 1993
P.MILANI (a cura di), *Manuale di educazione familiare*, Erikson, Trento 2001
I. PADOAN, S. FRANGILLI (a cura di), *L'infanzia e la sua educazione*, edizioni junior, Bergamo 2002
M. PAS BAGDALI, *Cari genitori* - F. Angeli, Milano 1995
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Piano d'azione del Governo italiano per l'infanzia e l'adolescenza* - Roma, aprile 1997
S. TRAMMA, *Educazione degli adulti*, Guerrini e associati, Milano 2000
S. VEGETTI FINZI, *Il bambino della notte* – Mondadori, Milano 1990
S. VEGETTI FINZI, *Il romanzo della famiglia* – Mondadori, Milano 1992
D. WINNICOTT, *I bambini e le loro madri* – Cortina, Milano 1987

AUTRICE

Lilia Bottigli

responsabile Staff Progettazione e Programmazione Servizi Socio-Educativi
Comune di Livorno.

Indirizzo email: lbottigli@comune.livorno.it

